



## SUSSIDIO alla PREGHIERA

**13 maggio 2020**

Mercoledì della  
V settimana di Pasqua

**Beata Maria Vergine di  
Fatima,  
Beata Gemma**

Non si può andare a Dio senza passare  
attraverso i fratelli.

San Paolo VI

Le letture del giorno sono **At 15,1-6** e **Sal 121 (122)**  
*R Andiamo con gioia alla casa del Signore.*



### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 1-8)**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Dal commento di Mons. Francesco Follo: La "vera" vite è quella che produce frutto. Questa vite si contrappone alla vigna "falsa", sterile, che non produce frutto. Cristo è la vite che produce il frutto dell'amore del Padre e dei fratelli. Il Figlio suo diventa Figlio dell'uomo e Cristo è la vite "vera", che produce il frutto desiderato da Dio, che produce l'uva vera: il frutto dolce che è l'amore.

Il Padre-Agricoltore non si accontenta di un frutto modesto, cerca molto frutto. Il Cristo, vite vera, porta frutto attraverso noi tralci, se rimaniamo nel tronco, diventando capaci di un dono d'amore capace di portare molto frutto.

Per questo il Padre ha cura della vite, tagliando i rami inutili e potando gli altri. Se è la vite che dona la vita al tralcio, è l'Agricoltore che favorisce la vitalità del tralcio e la sua capacità di dono. Bisogna lasciarsi potare, cioè purificare dalle mani sapienti e amorevoli del Padre. La perfezione di noi stessi non consiste tanto nello sforzarci in impegnativi percorsi dell'anima, ma abbandonarci nelle mani del Padre, che rendere feconda la nostra capacità di amare.

Se pregheremo ogni giorno Dio, amandoLo, e ameremo il prossimo, condividendo con i nostri fratelli il pane vero e vivendo di amore reciproco e di misericordia, il nostro rimanere in Cristo sarà veramente fecondo di frutti di vita vera in terra e nel cielo.

**Mercoledì preghiamo il rosario meditando i misteri gloriosi.**

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa